

La Sezione di Prato (Firenze) ha inviato un versamento di L. 200.000 per la sottoscrizione così ripartita: Prato Centro L. 115.000, Figline L. 30.000, S. G. L. 10.000, Cavazzano L. 20.000, Catoggio L. 5.000, Mezzana L. 7.000, Vaiano L. 8.000, La Querce L. 5.000

un articolo di RODOLFO MORANDI "La discussione della linea organizzativa," per il XXX Congresso

L'INVOLUZIONE DEMOCRISTIANA

Il Congresso che la D. C. astenersi dalle attività politiche, che, secondo ha ritenuto in questi ultimi giorni il cardinale Segura arcivescovo di Siviglia, «hanno causato alla Chiesa molti danni», si potrà stabilire la pienezza della responsabilità democratica, nell'interesse di tutti, e si sarebbe tentati di dire specularmente nell'interesse dei cattolici.

Quando nell'aprile di sei anni or sono, lo capital ospite allora gradito, al Congresso della D. C. che si teneva nell'Aula Magna dell'Università, m'avvenne un poco come ai Giusti in San-Ambrogio d'essere preso e avvolto in un'atmosfera che non prevedevo, col congresso in piedi che cantava a gola spiegata l'inno di Mameli e acclamava il voto in favore della Repubblica. Confesso che mi fece un effetto che crederci, come ero, tra popolani abituati a votare che volevano con le budella dell'ultimo impiecare l'ultimo papa, quel «così», come direbbe il Giusti, che acclamavano l'Italia e la Repubblica, mi divennero di colpo simpatici.

Fu quella, credo, l'epoca d'oro del cattolicesimo politico italiano, quella in cui si sentì la briglia sciolta sul collo e una voglia matta di galoppare. Fu l'epoca in cui il Vaticano stava a guardare, dopo d'essersi appena a tempo sganciato dal regime andato in rovina, e ch'esso aveva protetto senza del resto poterlo arare e neppure in chiare lettere approvare.

E fu forse quello un momento di eccezione, giacché poco di poi sulla Democrazia Cristiana finì per prevalere l'organizzazione della Chiesa, ben più potente della comunità dei fedeli, e che si esprime attraverso il clero e la sua Azione Cattolica. La lotta interna cominciata nel '47 non è del tutto decisa, ed anzi se si accettasse di individuare il cattolicesimo politico in De Gasperi e l'Azione Cattolica in Gedda, potrà magari dirsi, alla fine del quarto congresso della D. C. che il primo ha trionfato sul secondo. Tutto però indica che è vittoria di Pirro; peggio che battaglia nel vero senso della parola non c'è che su cose formali, il campo essendo libero nelle cose sostanziali di fronte alla Azione Cattolica. Avviene cioè all'interno della Democrazia Cristiana, quel che avverrebbe nello Stato e nella Nazione se cedesse la diga popolare, avviene che il centrismo è ormai soltanto una copertura della destra, è il cavaliere di Orlando che andava combattendo ed era morto.

Specialmente se dovesse essere attuata la riforma elettorale concepita dal centro democristiano come un mezzo per immobilizzare la situazione, e se la riforma dovesse dare la vittoria all'imbelle centrismo, subito avvertiremmo, nella vita dello Stato, quanto esso sia impotente verso l'estrema destra, di cui divide gli interessi sociali, gli odi e le paure.

In questo senso è naturale che ad una situazione generale spostata a destra corrisponda un cattolicesimo politico di destra, anche se formalmente fedele a formule centriste: «né questo né quello». Non poteva esserci una ripresa di prestigio politico del Vaticano senza che la D.C. ne risentisse le conseguenze in termini di conservazione secondo l'identificazione secolare tra Vaticano e conservazione, tra clericalismo e antidemocrazia ed anti liberalismo.

Nasce da ciò l'importanza particolare che la questione del «laicismo» ha avuto ed ha per la democrazia italiana. In verità — e noi l'avvertiamo a suo tempo in sede di discussione e votazione dell'art. 7 della Costituzione — non può esserci vita democratica laddove il clero domina la vita pubblica e lo Stato vive della vita riflessa della Chiesa in una specie di teocrazia corrotta e adattata alla dualità dei poteri. E soltanto mettendo il clero nella necessità di

AL CONVEGNO DEI DISSIDENTI DALLA CAPITOLARDA DIREZIONE

La sinistra del PSDI a Firenze interpreta il volere della base

Forte articolo di Greppi contro la truffa elettorale - La mozione votata alla "Grandi Motori," - Oggi si deciderà sul congresso straordinario

Si svolge oggi a Firenze il convegno nazionale indetto dalla sinistra socialdemocratica per concordare l'azione da condurre nel Parlamento e nel Paese dopo la capitolazione dei dirigenti centrali del partito che hanno regalato alla Democrazia Cristiana lo strumento (la legge elettorale maggioritaria) con cui perpetuare il suo predominio nel Paese. Dal numero delle adesioni finora giunte, il convegno di Firenze non vedrà soltanto la partecipazione di coloro che al Congresso di Genova votarono per la sinistra; i termini dell'accordo che la segreteria del PSDI ha stretto con la DC sono andati ben oltre i limiti fissati, su proposta dello stesso Saragat, dal Congresso di Genova cosicché nuovi dirigenti e nuovi elementi di base saranno presenti oggi al convegno.

Un brano importante dell'articolo di Greppi è quello in cui l'ex sindaco di Milano riferisce che di continuo giungono consensi di lavoratori che lo invitano e lo invitano a non desistere dalla sua opera. In realtà la base socialdemocratica, quella che fu assente dal Congresso di Genova, persiste in notevole misura al convegno di Firenze. La legge elettorale che il PSDI ha dato alla DC, senza avere in cambio nessuna garanzia politica, è uno strumento di aperta reazione ai danni della classe lavoratrice, come fu appunto nel '24 per i fascisti la legge Acerbo. Il programma di attività che Gonella ha indicato ieri al Congresso DC ne è la più evidente dimostrazione.

Se Gronchi ha perduto la fede di allora — dice Greppi — lo ha imparato anche da questa sua lezione a viverla e a difenderla. Un brano importante dell'articolo di Greppi è quello in cui l'ex sindaco di Milano riferisce che di continuo giungono consensi di lavoratori che lo invitano e lo invitano a non desistere dalla sua opera. In realtà la base socialdemocratica, quella che fu assente dal Congresso di Genova, persiste in notevole misura al convegno di Firenze. La legge elettorale che il PSDI ha dato alla DC, senza avere in cambio nessuna garanzia politica, è uno strumento di aperta reazione ai danni della classe lavoratrice, come fu appunto nel '24 per i fascisti la legge Acerbo. Il programma di attività che Gonella ha indicato ieri al Congresso DC ne è la più evidente dimostrazione.

ne. E quale altro significato può avere la promessa di Gonella ai congressisti dc di fare un nuovo congresso «politico» subito dopo le elezioni se non quello di liberare la DC pur da quel semplice impegno formale di riesaminare la situazione post-elettorale assieme ai partiti minori? La base socialdemocratica nella sua parte migliore, ha esatta coscienza di questo e lo prova l'immediata reazione della sezione aziendale del PSDI alla «Grandi Motori» di Torino che si è dimessa in massa per atto di protesta, anticipando ogni deliberazione dei dirigenti. Per spiegare il loro «no», i lavoratori socialdemocratici della «Grandi Motori» hanno sottoscritto una lettera nella quale affermano che il PSDI non si comporta oggi come un partito capace di essere per un'effettiva fraternità fra i popoli, per una reale difesa della pace, per gli interessi e il benessere delle classi lavoratrici. Nella lettera si ricorda ancora che dopo il Congresso di unificazione fra il PSU e il PSDI ebbe inizio «tutto un processo di progressivo cedimento delle posizioni iniziali per cui, dopo il Congresso di Genova, abbiamo avuto l'assurdo appiattimento con la DC; oggi non si tiene neppure conto della maggioranza espressa tanto a Firenze quanto a Bologna e a Genova. Per non essere posti nelle condizioni di dover rinnegare i principi essenzialmente democratici del PSU (con cui eravamo giunti all'unificazione) e dover rinunciare alla lotta per l'indipendenza e l'unità del socialismo in Italia — conclusa la lettera — rassegniamo le dimissioni dal PSDI».

DOPO UNA PROVOCATORIA RELAZIONE

Gonella attaccato al congresso per la sua campagna di odio

Critiche alla truffa elettorale che suscitano una tempesta di applausi. Concorrenza coi fascisti e riconoscimento della impopolarità della D.C.

Ieri mattina al Congresso Nazionale della D.C. l'on. Gonella, segretario del partito, ha parlato per tre ore sul problema di conservazione politica e sociale della D.C. Egli ha confermato l'interpretazione della stampa secondo cui questo IV Congresso democristiano non è altro che una parata prelettorale. In sostanza il segretario del partito di maggioranza ha preteso di affermare che il nemico pubblico numero uno del Paese è il comunismo. Il comunismo — egli ha precisato — si vince soltanto con la forza di una religione da contrapporre alla «religione comunista». Solo i democristiani ha detto Gonella, potrebbero vincere i comunisti perché la loro religione è più forte e più tradizionale: alla DC non rimane che puntualmente l'organizzazione per una diffusione sempre più capillare del verbo cristiano. Né è il caso di rivol-

gerci ai fascisti per farsi aiutare in questa lotta, poiché il fascismo a suo tempo è stato sconfitto dal comunismo. «Il vero Congresso dovrebbe tenersi dopo le elezioni. Sarà convocato? Nel quadro delle alleanze è stata naturalmente confermata da Gonella la cooperazione tra i quattro partiti cosiddetti democratici. L'astensione di questa alleanza dovrebbe fermarsi al secondo Congresso della DC. E' solo la DC — agli alleati minori è riservata una parolina di comparsa — che può garantire uno «Stato forte». Il segretario della DC ha speso molti dei suoi brillanti argomenti per trovare una ragione alla crescente sfiducia del popolo italiano nella DC. Ma non l'ha trovata. Non ha potuto dire altro che l'arretratezza della DC è colpa della «subdola propaganda» dei comunisti: come se i fatti che

Corte di Cassazione. Il sen. Azara si è addiritata al tavolo della presidenza. E' stato di Gasperi volle ad arte confondere la sua figura di Presidente del Consiglio Nazionale del Partito con quella di Presidente del Consiglio dei Ministri. Ecco perché Gonella quando fa uno dei suoi innumerevoli riferimenti allo «Stato forte» non dimentica mai di accostarvi la DC. E' solo la DC — agli alleati minori è riservata una parolina di comparsa — che può garantire uno «Stato forte». Il segretario della DC ha speso molti dei suoi brillanti argomenti per trovare una ragione alla crescente sfiducia del popolo italiano nella DC. Ma non l'ha trovata. Non ha potuto dire altro che l'arretratezza della DC è colpa della «subdola propaganda» dei comunisti: come se i fatti che

SCANDALO ALLA BORSA DI MILANO

Sparisce con 80 milioni un trafficante di valuta

Poiché si tratta di un genere di affari poco puliti i danneggiati non hanno presentato denuncia

MILANO, 22. — L'ambiente borsistico di Milano vive giorni di viva eccitazione per la scomparsa di un noto frequentatore della Borsa specializzata nel traffico delle valute. La mancanza di denunce (per farne come quella che ora diremo non si fanno denunce, dato che nessuno ha interesse a presentarle, neppure i danneggiati) ci obbliga a mantenersi sulle generali e a non fare nomi, almeno per il momento. Per spiegare l'eccitazione di cui abbiamo detto parleremo subito che il protagonista di questa vicenda sarebbe sparito dalla circolazione borsistica dopo aver intascato una somma che si aggira sui 80 mila dollari, circa ottanta milioni.

Il personaggio, che è stretto congiunto con una persona che copre un'alta carica in un settore delicato della vita pubblica, esplicava la sua normale attività, come si è detto, nel traffico dei trasferimenti valutari con l'estero, e specialmente con la vicina Svizzera. Da agenti di cambio e ditte aventi depositi nelle banche estere e con i quali era solito trattare affari di questo genere, egli avrebbe ottenuto di rilevare dai loro conti la somma in dollari di cui si è detto; ma invece di versare poi agli stessi il pattuito corrispettivo in lire italiane, non si è fatto più vedere e pare che si trovi in Francia, esattamente a Ginevra.

Di solito per simili prelevamenti all'estero la persona che tratta l'affare deve presentarsi alle banche con lettere di credito. Ma il personaggio in parola, anche perché appog-

Proteste a Berlino ovest

contro il film su Rommel

BERLINO, 22. — Nuovi incidenti si sono verificati ieri sera in alcuni cinematografi di Berlino ovest, durante la proiezione dello scorso film nazionalista «Rommel, la volpe del deserto».

Un inganno e una sopraffazione

Il nostro Partito ha pubblicato oggi il seguente manifesto: «Con una proporzionale adulterata il suffragio universale è un inganno e una sopraffazione». Così FILIPPO TURATI gridava in faccia a Mussolini nel 1923 discutendosi alla Camera la legge elettorale Acerbo. Egli invitava il Parlamento «a respingere qualunque progetto di riforma della legge elettorale diretto ad abolire o mutare l'applicazione del principio della sovranità popolare».

Altri 93 indigeni

arrestati nel Kenya

NAIROBI, 22. — Truppe africane arrestate nei pressi del casale di caccia reale a Sagana, 93 indigeni sospettati di appartenere alla setta dei Mau Mau.



NAPOLI — Il popolo napoletano si può dire che era tutto dietro il feretro del «suo» don Benedetto. Alla testa della grande folla erano il Presidente della Repubblica e il compagno Pietro Nenni

AI FUNERALI CIVILI DI GROCE

L'estremo omaggio al grande filosofo

Alla cerimonia hanno preso parte il popolo e personalità della cultura e della politica

(Dalla redazione napoletana)

NAPOLI, 22. — Con un commovente plebiscito di tutti i napoletani e con la partecipazione delle più illustri personalità del mondo della cultura e della cultura, si sono svolti oggi i funerali del senatore Benedetto Croce.

La salma, avvolta in un candido velo, era stata composta in una «piccola sala» della biblioteca, particolarmente cara al Maestro: «E' la sala contenente la raccolta dei classici latini e greci e che nel scritto funebre si dipinta la frase di Giovan Battista Vico: «Philosophia et Philologia geminae orae».

Intanto fuori, via Mariano Semola, da piazza del Gesù sino a piazza S. Domenico Maggiore, nereggiava il folla. Alle 10,20 precise il corteo funebre si è mosso preceduto dalla banda del 231. Fanteria che ha eseguito la Marcia funebre di Chopin. Seguiva una rappresentanza degli allievi della Nunziatella, i quali per la prima volta hanno prestato servizio di onore. Venivano poi una compagnia di formazione e le corone portate a braccia. Ai lati della berlina auto erano disposti i vassalli del Senato, della provincia e del comune. Sulla bara era adagiato un cuscino di fiori inviati dal Presidente Luigi Einaudi. Subito dopo dietro la bara seguivano le file dello Scomparto signore Elena e Ada e rispettivi mariti e donna Ida Einaudi, fra gli onorevoli Paratore, Segni, La Malfa e Ruffini, i rappresentanti della Camera e del Senato e numerosi parlamentari, fra i quali gli onorevoli Nenni, De Martino, Sansone, Viviani, Amendola, Maglietta, Sica, Corbino, Villanova, Colitto, Corsetti, Saragat, Salerno, Riccio, e i senatori De Nicola, Adinolfi, Jannelli, Palermo, Porzio, Priolo, Lucifero, Venditti, Bergamini, Conte, Della Seta, Molè, Casati e Parri.

Seguiva una lunghissima folla di popolo, fra cui numerosi signori studenti. Della profonda commozione di tutta la cittadinanza non è saputo o non ha voluto rendersi interprete il sindaco di Napoli, il quale non ha fatto affiggere sui muri della città un manifesto esprime il cordoglio dei napoletani per il triste lutto che li ha colpiti. A una precisa domanda in merito, fatta da un nostro parlamentare ad alcuni uomini vicini al comandante, questi hanno risposto che era stato «una deplorevole dimenticanza».

Rovesciato a Bagdad il Primo Ministro che preparava una truffa elettorale

I morti sarebbero cinque e numerosi i feriti - Mustafa El-Umaris presenta le dimissioni - Situazione estremamente tesa

BAGDAD, 22. — Una crisi improvvisa si è determinata questa notte nell'Irak: il governo del primo ministro Mustafa El-Umaris ha presentato le sue dimissioni al reggente Abdullah, che le ha accettate immediatamente. Il motivo occasionale che ha originato la caduta del governo è stato una violenta e sanguinosa manifestazione degli studenti universitari di Bagdad, che hanno organizzato una protesta antivernativa per appoggiare le rivendicazioni dei nazionalisti chi chiedono il suffragio diretto e il rispetto della libertà personale. I manifestanti, che reclamavano tra l'altro il riconoscimento di alcuni diritti di carattere studentesco.

recavano numerosi cartelli con scritto «Via il governo, servo degli anglo-americani». «Abbasso gli imperialisti». La protesta ha assunto proporzioni vaste e minacciose così da indurre la polizia ad intervenire in forze per stroncarla dimostrazione. Si è verificato allora un violento scontro tra studenti e agenti, che hanno fatto largo uso di manganelli e di gas asfissianti, provocando la morte di un manifestante e numerosi feriti. Secondo ulteriori notizie i morti sarebbero cinque, ma la informazione non trova conferma in un telegramma del ministero degli Interni di Bagdad.

La polizia ha operato molti e indiscriminati arresti ed ha preso eccezionali misure di repressione delle «forze dell'ordine» ha provocato un'immediata reazione in tutti gli strati cittadini. Per primi i tipografi hanno deciso di scioperare in segno di solidarietà con gli studenti e pertanto i giornali domani non usciranno. Il Comitato superiore per la pubblica istruzione ha annunciato che tutte le scuole e gli altri istituti di insegnamento di Bagdad resteranno chiusi un tempo indeterminato a partire da domani.

INUMATA A PARIGI

la salma di Eluard

PARIGI, 22. — I resti mortali di Paul Eluard sono stati inumati oggi pomeriggio nel cimitero parigino del Père Lachaise.

Chiodi a tre punte

TUTTOCIO' che il nostro compagno (il socialdemocratico Paolo Rossi) detto «o non detto» la prossima settimana per la di lui prima messa.

LA VELINA DEL GOVERNO

LA VELINA DEL GOVERNO (Agenzia Politica Economica) sarà diramata e dichiarata fatta da mons. Carlo Grano, della Segreteria di Stato, con lo scopo di «dimostrare» che il Cilepo ha compiuto le sue truffe in nome e per conto proprio.